

DOCUMENTO POLITICO APPROVATO DAL  
IV° CONGRESSO DELLA  
FILLEA CGIL di Roma e Lazio

*Roma 09 – 10 Marzo 2010*

Il IV° Congresso della FILLEA CGIL di Roma e Lazio, riunitosi a Roma i giorni 09 e 10 Marzo 2010, approva la relazione del Segretario generale, Roberto CELLINI, quale rapporto dell'attività svolta e di programma per il prossimo periodo; fa proprie le indicazioni venute dal dibattito, il contributo apportato dal Segretario della CGIL di Roma e Lazio, Claudio Iannilli e le conclusioni del Segretario Generale della FILLEA CGIL Walter SCHIAVELLA, espresse nel presente documento, che impegna per le attività future tutto il nuovo gruppo dirigente eletto dallo stesso congresso.

Il Congresso sulla base dei risultati delle assemblee sui luoghi di lavoro e da documenti politici assunti dai congressi territoriali e provinciali del Lazio, impegna tutto il futuro gruppo dirigente alla piena attuazione del presente documento politico e dei contenuti programmatici e strategici discussi ed approvati dove emerge rafforzata la scelta di continuità e rilancio della linea della CGIL finqui seguita a partire dal XV congresso.

Questo congresso lo abbiamo svolto nel pieno della più grande crisi economica dopo quella del 1929.

Questa non è soltanto una crisi finanziaria. Quella attuale è una crisi del sistema economico, della sua organizzazione, delle sue regole.

Dopo venti anni di politiche economiche volte all'iper-liberismo, alla deregolamentazione e alla più totale libertà d'impresa e alla privatizzazione, dove il profitto attraverso la speculazione è stato assunto a unico e inviolabile credo, oggi forse, tutti hanno capito di aver commesso errori.

I responsabili che hanno generato questa crisi hanno nome e cognome.

Responsabili sono quelle politiche e quegli imprenditori e politici che hanno teorizzato il primato della finanza sulla produzione, della speculazione e della rendita sul lavoro. Questi responsabili stanno cercando di superare la tempesta assumendosi nessuna responsabilità e scaricando sui ceti più deboli gli effetti veri della crisi.

Oggi gli stipendiati e i pensionati, gli uomini e le donne di questo paese stanno subendo gli effetti di una crisi economica, vera, effettiva e dirimpente, verso l'occupazione, la sua qualità e verso i redditi da lavoro dipendente.

I nostri lavoratori, le nostre lavoratrici, stanno subendo un depauperamento delle loro condizioni economiche, sociali e politiche.

Questa crisi sta producendo una crescita delle diseguaglianze, attraverso uno spostamento di quote crescenti di reddito. Stiamo assistendo a uno spostamento economico, che toglie risorse agli stipendi e pensioni e regala sempre più ai profitti e alle rendite.

Questa crisi e le politiche che l'hanno generata, adottate negli ultimi sette anni dalle forze politiche dell'attuale governo e dal blocco sociale che lo sostiene, hanno prodotto, stanno producendo e produrranno, sempre più divisioni nel tessuto sociale di questo paese.

Sempre più registriamo azioni culturali, politiche e legislative volte ad accentuare le divisioni tra NORD e SUD del paese, tra RICCHI e POVERI, tra GIOVANI e ANZIANI, tra UOMO e DONNA, tra ITALIANI e MIGRANTI.

Nella consapevolezza dell'attuale situazione, nell'esercizio della nostra autonomia e del nostro ruolo di rappresentanza collettiva degli interessi, rispetto alla politica dobbiamo essere in grado di proporre un'idea di progetto politico – sindacale che consenta al paese ITALIA, di uscire dalla crisi e di recuperare sugli effetti che essa ha provocato.

Riteniamo prioritaria un'inversione di tendenza delle politiche economiche e sociali, che dovranno essere volte alla tutela del reddito attraverso la riduzione delle tasse sulle buste paga e sulle pensioni, all'implementazione dell'occupazione, dello stato sociale, migliorando la sanità pubblica e la scuola che deve essere pubblica e laica, finanziare e implementare le infrastrutture e i servizi.

Tutto questo può essere realizzato, contestualmente al contenimento del debito pubblico, finanziando il tutto con una vera e definitiva lotta all'evasione fiscale e a un più equo sistema fiscale, che riduca la tassazione sul lavoro e sulle pensioni e aumenti la tassazione delle rendite e delle speculazioni finanziarie.

Per questi motivi la CGIL ha indetto lo sciopero generale del 12 marzo 2010, al quale tutti Noi e il gruppo dirigente della FILLEA CGIL di Roma e Lazio, siamo fin d'ora chiamati a sostenere, chiamando all'adesione e alla partecipazione, tutti i lavoratori e le lavoratrici.

E' necessaria una riscoperta etica della politica e delle politiche promosse. In Italia il fenomeno della corruzione e concussione, che coinvolge sempre più istituzioni, apparati dello stato e frange imprenditoriali è in preoccupante crescita. Ciò provoca il peggioramento della qualità dei servizi e delle opere e un vertiginoso aumento dei loro costi, peggiorando il debito pubblico. Tutto questo è stimato dalla Banca d'Italia come un balzello di oltre € 1000 all'anno per ogni singolo cittadino.

Gli attacchi del Governo alla magistratura con sue continue delegittimazioni, lo stravolgimento del nostro sistema giudiziario, sono volte all'impedimento della giustizia e del suo corso ritardando e impedendo la ricerca dei responsabili e delle verità.

In tale contesto e intenzioni va collocato il D.d.L. 1167/B approvato soltanto pochi giorni fa in senato, che stravolge il processo del lavoro e annulla i diritti dei lavoratori. Provvedimento che è tutto teso a rendere impossibile per il futuro, il ricorso alla magistratura da parte dei lavoratori e al conseguente scardinamento della contrattazione collettiva.

Gli effetti sui lavoratori e le lavoratrici, saranno enormemente peggiori della già paventata cancellazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

La FILLEA di Roma e Lazio s'impegna in una campagna d'informazione e di assemblee straordinaria, allo scopo di creare una coscienza collettiva che contrasti questo provvedimento.

Ad una campagna a sostegno di tale lotta, la CGIL non può e non deve attendere oltre.

Riteniamo non più rinviabile una profonda operazione politica, economica e culturale, che rimetta al centro delle politiche pubbliche e del senso comune, il lavoro con il suo valore e il suo ruolo.

Il principio di eguaglianza, il rispetto della persona, le pari opportunità, la legalità e le regole democratiche e dello stato di diritto, vanno implementati e difesi.

A questa sfida dobbiamo una risposta. La nostra risposta non può che essere nella CGIL e per la CGIL, valorizzando in un sindacato di programma, in una confederalità che non sia soltanto sintesi ma progetto condiviso, al quale progetto conferiamo le nostre specifiche esperienze di categoria.

La nostra storia è fatta di lotte per i diritti, la libertà, la lotta al terrorismo.

La nostra storia è fatta di conquiste contrattuali importanti, innovative e che hanno saputo tenere insieme i nostri lavoratori, che per natura contrattuale e per organizzazione della produzione, sono da sempre precari. Questi risultati li abbiamo ottenuti, in un settore, dove l'atomizzazione, la destrutturazione e la deresponsabilizzazione delle aziende sono sempre più forti.

Questa nostra storia contrattuale è il nostro patrimonio, allo stesso tempo è e deve essere patrimonio confederale condiviso.

La nostra è la storia della forza e della resistenza delle nostre idee, con le quali possiamo contribuire confederalmente, all'elaborazione di proposte che valorizzino l'unità sindacale, percorrendo la via maestra della democrazia sindacale per arrivare al superamento del modello contrattuale, che giustamente la CGIL non ha sottoscritto.

La firma UNITARIA del contratto del CEMENTO avvenuta il 18 febbraio scorso, ha ottenuto un duplice risultato: ha dimostrato che, l'accordo separato sul modello contrattuale, aveva limiti e contraddizioni tali da giustificare la nostra contrarietà; Allo stesso tempo ci ha dimostrato che gli spazi per un'unità sindacale sono percorribili, attraverso un comune senso di responsabilità, senza fughe in avanti. Questa esperienza nel contratto del cemento ci fornisce ottime speranze affinché anche gli altri contratti, in primis quello dell'edilizia, possano essere prossimamente sottoscritti in modo unitario.

La crisi economica e occupazionale ha investito con forza il nostro settore, dispiegando interamente i suoi effetti.

A tutto questo dobbiamo una nostra reazione e risposta di analisi e di programma.

Nel Lazio e nella città di Roma, nell'ultimo anno abbiamo registrato un calo occupazionale di circa 10.000 posti di lavoro nel solo settore edile. Nel settore dei materiali registriamo un calo del fatturato che si assesta oltre il 25% con conseguente ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni, sia in deroga sia ordinaria o speciale.

Le società di progettazione e d'ingegneria e di studio del territorio, si trovano in una contrazione fortissima del loro portafogli ordini e stanno procedendo a una fortissima riduzione degli addetti, attraverso l'apertura di procedure di mobilità.

L'impatto occupazionale sul settore, per la regione Lazio è enormemente superiore a quello prodotto dall'eventuale chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e questo accade nel silenzio di tutti, governo, politica e organi d'informazione.

Il comune di Roma ha ridotto il volume degli appalti del 60% e nello stesso tempo ha appaltato, nei dipartimenti a "trattativa privata" 90 milioni di Euro e altri 10 per massima

urgenza, e nei municipi è tutta da verificare la condizione e le modalità di affidamento delle gare. Tutto questo ha drogato il libero mercato del settore, nella città e nella regione. Osservando i dati di cassa edile verificiamo che le imprese che utilizzano i lavoratori con contratto PART-TIME o quelle che denunciano meno ore di quelle contrattuali, sono quelle che licenziano di meno. La crisi sta producendo, in termini assoluti e percentuali un aumento del lavoro nero e grigio e della concorrenza sleale tra le imprese di costruzione.

Le grandi imprese di costruzioni, attraverso la destrutturazione del sistema produttivo, dove loro si ritagliano l'unico compito di coordinare i lavori, ricorrono sempre più spesso, per l'esecuzione delle opere, a una miriade di aziende di piccola entità.

Tali aziende per comprimere i costi e poter acquisire sub-contratti nei vari cantieri, comprimono sempre più i diritti dei lavoratori, attraverso la sistematica violazione della contrattazione collettiva e delle norme sulle assunzioni e sull'orario di lavoro. Nei cantieri registriamo una sistematica riduzione dei diritti e dei salari, attraverso il ricorso a fittizi contratti di part-time e ad anomali "distacchi" che spesso rasentano la pura intermediazione illegale di mano d'opera e a volte la coprono legalmente.

Questo sistema di organizzazione della produzione, fatto di deresponsabilizzazione delle imprese e la tolleranza ai metodi sopra citati sono la via maestra attraverso la quale, la criminalità organizzata entra nel nostro settore e lo avvelena mortalmente, così come il convegno "CANTIERI TRASPARENTI, le mani giuste sulla regione" organizzato dalla FILLEA CGIL di Roma e Lazio il 19/11/2009 ha ampiamente dimostrato.

*La Fillea Cgil si impegna attraverso la sua capillare presenza sul territorio, e i suoi strumenti di attività sindacale, a battersi per la legalità nel settore, contrastando e denunciando qualsiasi tentativo di infiltrazione da parte delle mafie.*

Non possiamo tollerare la mancanza di responsabilità da parte dei committenti, sia pubblici sia privati e delle imprese appaltatrici.

La FILLEA CGIL di Roma e del Lazio, per tutte le sue istanze congressuali è e sarà impegnata, ricercando una sintesi unitaria con FILCA e FENEAL a richiamare le associazioni di rappresentanza delle imprese, gli enti locali e la politica, a elaborare sintesi contrattuali e di contrattazione territoriale e sociale, volte al superamento di tale situazione.

Importante, è da considerarsi la positiva esperienza della contrattazione d'anticipo nelle fasi antecedenti l'apertura dei cantieri nelle grandi opere.

Tale esperienza va estesa e generalizzata con accordi preventivi con i comuni e i municipi, Regione Lazio e Provincia presenti sul territorio, ma anche le committenze private, che garantiscano regole certe ed esigibili per l'incolumità fisica dei lavoratori, l'igiene dell'ambiente di lavoro e contrastino la presenza d'imprese irregolari.

A tal fine, fondamentale è il ricorso a Politiche Formative per i delegati e per l'intero gruppo dirigente, brevi agili e puntuali.

L'obiettivo è quello di dotarsi degli strumenti necessari ad affrontare l'attuale situazione di impoverimento della struttura produttiva romana e laziale e sviluppare una contrattazione d'anticipo che ostacoli le tendenze in atto.

Gli enti bilaterali, che Noi difendiamo con forza per il loro sostegno al contratto, dovranno essere il fulcro sul quale il settore possa fare leva per invertire la propria deriva.

Negli enti, dove le parti sociali, in un reale esercizio della pariteticità, oltre a produrre buona e diffusa formazione professionale, oltre a produrre strumenti formativi e concertativi per la sicurezza nei nostri luoghi di lavoro, dovranno essere di ostacolo alle evasioni contrattuali, in modo particolare utilizzando lo strumento del DURC, da non rilasciare per quelle aziende che fanno massicciamente ricorso al part-time e all'indiscriminata e ingiustificata riduzione dell'orario di lavoro.

Tutti noi saremo impegnati affinché gli enti bilaterali svolgano in pieno e in modo esclusivo, il proprio ruolo contrattuale.

Gli enti bilaterali rappresentano tutto il settore: il sindacato e quindi i lavoratori e le imprese.

Nessuno, può rivendicare per gli enti una sua esclusiva area di potere o di lobby, a tutela degli interessi economici di una sola parte della rappresentanza, a scapito dell'intero sistema.

Nella nostra quotidianità contrattuale, i delegati, i funzionari e i componenti delle segreterie, saranno impegnati in uno strenuo lavoro di monitoraggio delle applicazioni contrattuali nei singoli luoghi di lavoro, trovando le capacità e le sintesi unitarie là dove possibili per l'apertura di vertenze politiche sulle condizioni di lavoro dei nostri operai, sia a livello di cantiere sia a livello territoriale. Vertenze che dovranno saper dimostrare la giustizia della nostra analisi, ma che sappiano anche rendere pubbliche le nostre piattaforme di richieste e di proposte, necessarie al superamento della crisi che sta investendo in modo dirompente tutto il settore.

Ciò che però deve essere un assillo quotidiano per tutta la nostra categoria e per tutta la CGIL, sono i temi della sicurezza.

Il diritto alla sicurezza e alla dignità nei luoghi di lavoro rappresenta per il nostro sindacato il primo diritto dei lavoratori: la lotta agli infortuni, alle malattie professionali, per la sicurezza nei luoghi di lavoro deve rimanere centrale, essendo convinti che ci siano ancora ampi margini per imporre un'inversione di tendenza, attraverso il passaggio alla logica dell'intervento preventivo.

In particolare occorrerà mettere in campo una nuova capacità negoziale sulle condizioni di lavoro e di sicurezza.

A tale scopo riteniamo utile e indispensabile, utilizzare lo strumento dei coordinamenti dei territori e delle R.S.U. su settori, comparti e temi specifici. La FILLEA CGIL e il suo spirito di sindacato devono essere sempre più protagonisti nei luoghi di lavoro e tra i lavoratori.

E' necessario puntare a creare nel territorio una rete di delegati R.S.U. R.S.A. R.L.S., delegati di sito, attivisti sindacali, militanti e iscritti che volontariamente e con passione rappresentino la CGIL dentro e fuori i posti di lavoro.

Attraverso tali strumenti i lavoratori devono sempre più essere protagonisti all'interno della nostra organizzazione.

Le delegate ed i delegati del 4° congresso della Fillea regionale Roma e Lazio, ribadiscono le indicazioni emerse dalle assemblee di base e territoriali, volte a rafforzare la democrazia sindacale, nelle scelte nei luoghi di lavoro e nel sociale e la volontà di far esprimere i lavoratori ed i nostri iscritti in tutti i momenti di decisione, in particolare sulle piattaforme contrattuali e sulle ipotesi di accordo.

Le amministrazioni locali e la politica devono essere stimolati in un progetto che faccia uscire il nostro settore dalla crisi, progettando politiche economiche e di sviluppo del territorio, che tengano prioritariamente conto della qualità delle imprese. L'appalto con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, rispetto al sistema del massimo ribasso, potrebbe essere uno strumento utile.

Il condizionale è d'obbligo.

Nelle procedure di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa è indispensabile che alla congruità, alla quantità di dipendenti diretti e quindi all'occupazione strutturale e agli investimenti effettuati sulla sicurezza e la relativa formazione, siano assegnati punteggi tali, da relegare il ribasso del prezzo offerto come una variabile di scarsa importanza ai fini dell'aggiudicazione di un appalto.

L'amministrazione che uscirà dalle prossime elezioni regionali, dovrà necessariamente affrontare il tema delle infrastrutture, tenendo conto delle difficoltà nelle quali versa la regione Lazio.

Questa regione non può più attendere l'attuazione dei 39 punti dell'accordo di programma sottoscritto con la regione Lazio in modo particolare:

- *collegamento intermodale Roma-Latina,*
- *collegamento Cisterna-Valmontone*
- *adeguamento della Salaria*
- *completamento della Orte-Civitavecchia.*
- *completamento della superstrada Sora – Frosinone,*
- *ampliamento della S.S. 156 e della S.S. 630 collegamento tra Latina e Frosinone.*

*E' necessario il potenziamento della rete ferroviaria attraverso la creazione di un sistema di trasporto su rotaia che permetta un rapido collegamento in entrata ed in uscita da Roma, a partire dalla chiusura dell'anello ferroviario e dal raddoppio della linea "Roma-Viterbo".*

Tra le infrastrutture consideriamo prioritari un sistema portuale regionale, i piani per una messa in sicurezza degli istituti scolastici e per un piano di recupero edilizio del "costruito" anche attraverso il ricorso alla Legge 167 per il recupero dei centri storici e artistici di tutta la regione.

Per far sì che tali opere oltre ad essere necessarie diventino anche di qualità, la regione Lazio non può più rinviare la discussione, in cui il sindacato delle costruzioni giochi da protagonista, per una immediata approvazione di una legge sugli appalti pubblici, corrispondente alle aspettative della nostra categoria.

Registriamo sempre più come ruolo marginale nella predisposizione dei Piani regolatori Generali, le aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

Riteniamo necessario avviare un vasto piano di finanziamento delle energie rinnovabili e contrastare una politica industriale demagogica e priva di prospettive, quale il ricorso all'energia nucleare.

La rete metropolitana di Roma deve vedere il suo completamento, in modo particolare per quanto riguarda la conclusione della Metro B1 e il totale finanziamento della METRO C. Per quest'ultima ci auspichiamo che il general contractor METRO C, acquisisca meglio il proprio ruolo, con particolare attenzione alla propria responsabilità sociale come gestore di

un grande evento economico per la città di Roma. Riferendoci ai futuri lavori della METRO D auspichiamo e lavoreremo affinché tale opera inizi i cantieri quanto prima.

L'azienda pubblica al più alto tasso di redditività economica e con una missione sociale strategica, quale il trattamento e la distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia, deve restare pubblica. Esprimiamo il più profondo dissenso alla privatizzazione dell'ACEA, così come annunciato dal sindaco di Roma.

In una situazione di crisi commerciale e occupazionale, non possiamo tollerare la grave situazione in cui versa il distretto industriale del travertino di Tivoli-Guidonia.

Il settore estrattivo di tale bacino in questi anni sta vivendo una sua particolare situazione, dovuta ai fenomeni della subsidenza e interferenza, aggravato da un dannoso tergivarsare da parte dei comuni coinvolti e della Regione Lazio, la quale per la questione dell'area igienico-sanitaria non prende ancora una decisione definitiva.

Sono mesi che si discute sul rinnovo del contratto di lavoro interaziendale per il settore estrattivo di Tivoli-Guidonia, che contiamo di sottoscrivere al più presto.

Il settore estrattivo regionale attraversa una profonda crisi, dove per responsabilità delle aziende e degli enti locali, un numero enorme di lavoratori, nelle prossime settimane rischia di perdere il lavoro a causa del mancato rinnovo delle concessioni minerarie, primi tra tutti i lavoratori delle cave di Basalto del bacino di Montecompatri.

Per quanto riguarda l'area del Coreno Ausonio, auspichiamo che si concretizzi il distretto industriale del marmo ed il completamento della filiera produttiva.

Il nostro settore registra da anni un aumento delle presenze di lavoratori immigrati in tutti i posti di lavoro. I lavoratori migranti rappresentano circa la metà della forza lavoro regolarmente denunciata presso le casse edili.

Verso questi nostri lavoratori le imprese stanno scaricando il massimo grado di sfruttamento e il maggior carico di effetti derivanti della crisi.

Allo stesso tempo con rammarico registriamo nei cantieri una sostanziale divisione tra i lavoratori, da una parte quelli italiani e dall'altra i lavoratori migranti.

La FILLEA CGIL di Roma e Lazio deve e sarà impegnata nel futuro a ricomporre questa frattura intollerabile ed ingiustificata, ricercando caparbiamente una sintesi progettuale e politica, che consenta a tutti i nostri lavoratori di riconoscersi nella FILLEA come luogo dei diritti, della partecipazione e della democrazia.

Per raggiungere quest'obiettivo è indispensabile agire lungo due direttrici: una oggettiva e l'altra soggettiva.

Per la direttrice oggettiva, intendiamo un'azione volta al contrasto delle politiche migratorie, messe in atto da questo governo in particolar modo verso il reato di clandestinità e con il contrasto alla Legge BOSSI-FINI la quale, di fatto, condanna i lavoratori alla clandestinità e quindi al perpetuo sfruttamento. Dobbiamo saper promuovere vertenze territoriali volte alla predisposizione di politiche sociali per una migliore integrazione, che deve necessariamente passare per la reciproca contaminazione culturale.

Soggettivamente dobbiamo interrogarci su quante iniziative e azioni abbiamo saputo realizzare all'interno della nostra organizzazione, per far sì che i lavoratori migranti la percepiscano come il luogo dei loro diritti e della loro partecipazione politica e non soltanto come lo strumento per avere meri servizi individuali.

Le nostre politiche sindacali e il nostro agire quotidiano, devono saper raccogliere i bisogni e le attese dei lavoratori.

I lavoratori migranti non sono e non possono essere dei numeri, ai fini del proselitismo, al contrario dobbiamo essere capaci di far trovare loro le ragioni di partecipazione al nostro sindacato.

Perché trovino questa ragione è indispensabile che la FILLEA CGIL, sappia individuare i modi e i temi necessari per essere riconosciuta come il luogo dei diritti e delle pari opportunità per tutti, italiani, migranti di uomini e donne.

Prioritariamente dovremo aumentare la nostra azione politica volta al riconoscimento dei diritti dei lavoratori migranti, affinché possano conquistarsi la cittadinanza sostanziale.

Risulta impossibile rivendicare i propri diritti se questi non sono conosciuti.

La FILLEA CGIL di Roma e Lazio, in tutti i comprensori regionali, attraverso un progetto formativo, rivolto ai lavoratori migranti e ai giovani, sarà impegnata a creare la giusta coscienza collettiva e individuale dello status sostanziale di cittadino. Soltanto attraverso la conoscenza profonda delle norme contrattuali e legislative un cittadino potrà rivendicare i propri diritti e assolvere i propri doveri.

Un diritto è tale, quando può essere rivendicato, ma soprattutto lo è quando è conosciuto.

Attraverso questo progetto formativo e di collettivizzazione dei problemi e delle attese, riusciremo a raggiungere l'obiettivo politico di creare dei coordinamenti comprensoriali di lavoratori migranti della FILLEA, utili e indispensabili alla formazione di un coordinamento regionale dei lavoratori migranti della FILLEA CGIL di Roma e Lazio.

Tali coordinamenti dovranno essere la spinta dal basso per un'elaborazione politica e contrattuale di tutta la FILLEA CGIL e i luoghi in cui i lavoratori migranti si dovranno sentire, protagonisti e militanti di una grande organizzazione e misurarsi in percorsi politici utili alla formazione e selezione dei futuri gruppi dirigenti della FILLEA CGIL.

Per una maggiore efficacia del nostro agire, tenendo fede al dispositivo approvato nella conferenza di organizzazione regionale tenutasi a Frascati il 14/03/2008 e recependo gli ordini del giorno approvati dai congressi delle FILLEA CGIL Territoriali, questo congresso unifica in un'unica istanza congressuale ed un unico segretario generale, i comprensori di Roma Nord con Civitavecchia e Roma Centro con Roma Sud. A seguito di tale decisione nella regione Lazio la FILLEA CGIL sarà organizzata in 9 comprensori.

Il gruppo dirigente della FILLEA CGIL si impegna a costruire il futuro del settore delle costruzioni, per un lavoro sostenibile, sicuro, legale e di qualità.

